
Denatalità, la via urgente delle politiche familiari

Autore: Roberto Di Pietro

Fonte: Città Nuova

In questa pausa estiva torniamo a riflettere su uno dei temi cruciali per il presente e il futuro del nostro Paese

La questione dell'inverno demografico sta entrando finalmente nelle agende politiche e tra gli argomenti di cui si occupa la stampa; **è un problema di cui l'opinione pubblica inizia a prendere atto**. Eppure quello che tutti stentiamo ancora a capire è che **il problema del calo demografico è di urgenza drammatica** per il nostro Paese. Dal dopoguerra in poi la popolazione italiana era in crescita costante, con un numero di nati circa doppio di quello dei morti; **su questo si basavano la sostenibilità del nostro generoso sistema pensionistico, del sistema sanitario pubblico e molte prospettive di crescita economica del Paese**. Fu così fino agli anni Sessanta, quando il numero di nuovi nati prese a scendere in modo deciso, sino ad arrivare eguagliare il numero dei morti. **Intorno al 2010 il numero dei morti in Italia s'è impennato** e quello dei nuovi nati ha ripreso a scendere decisamente. Il tasso di nascite per il mantenimento della popolazione sarebbe di due figli in media per donna. **Nel 2010 in Italia questo tasso era di 1,34 figli; oggi è sceso all'1,24. Gli anziani hanno più spettanza di vita**, vivono cioè più a lungo, e con loro cresce la popolazione "non produttiva", quella cioè che gode di una pensione e ha bisogno di cure e di welfare. È anche noto da tempo che **i numeri dell'immigrazione non riescono a sopperire al calo demografico** e che i figli degli immigrati, la seconda generazione nata in Italia, si adeguano alle abitudini riproduttive del nostro paese. Il calo della popolazione ha conseguenze pesantissime sulla sostenibilità futura del Paese. **L'urgenza "drammatica" del problema dunque risiede nel fatto che i demografi avvertono che il momento per evitare il crollo è adesso**; se il trend si inverte in questi due o tre anni ci sarà una ripresa; è in questi due o tre anni che si vedrà se fra vent'anni ci sarà una condizione di sostenibilità del paese o un deciso declino verso il default. Il demografo **Alessandro Rosina**, professore ordinario di Demografia e Statistica sociale nella Facoltà di Economia dell'Università Cattolica di Milano, massimo esperto di questi problemi, fa presente che: **«La conseguenza maggiore non è tanto il declino demografico quanto, soprattutto, un'alterazione nell'impianto strutturale della popolazione** con il peso dei più anziani che diventa soverchiante sui più giovani». Il ministro dell'Economia **Giancarlo Giorgetti** ammette: «Da qui al 2042 è a rischio il 18 per cento del prodotto interno lordo». «La natalità è un tema che riguarda la salute economica e sociale del Paese - è il ragionamento del presidente della Fondazione per la Natalità **Gigi De Palo** -. Non c'entrano i valori o gli schieramenti politici, ma riguarda quel che accade nel presente e quel che accadrà nel futuro a tutti noi, nessuno escluso. **Un dato su tutti: siamo al record negativo di 339mila nascite contro 700mila morti**. Se non si cambia tra qualche anno crollerà tutto». Anche perché «quello che fa più male della situazione demografica italiana è che il desiderio di un popolo non trova soluzioni concrete nelle politiche dei governi». De Palo ricorda come **«natalità ed economia sono strettamente collegate»**, aggiungendo poi che «la nascita di un figlio migliora anche la qualità della nostra cittadinanza: una società più anziana ha come effetto non solo quello di minore forza lavoro, ma anche di minore forza creativa e innovativa». Francia e Germania una decina di anni fa avevano numeri di nascite analoghi ai nostri. **Ora le nascite salgono e si avvicinano al tasso di mantenimento stimato in due figli per donna**. Il fenomeno è chiaro, scontato per tutti gli osservatori: non hanno alcun effetto gli aiuti economici, le sovvenzioni, i "bonus bebè"; **è invece palese, chiarissimo, l'effetto delle politiche orientate alla famiglia**. Francia e Germania infatti hanno messo in atto da una decina di anni politiche generali orientate a favorire la famiglia: **costruzione di asili nido, congedi parentali, armonizzazione dei tempi della famiglia e del lavoro, facilitazioni fiscali per i carichi familiari** e molti altri provvedimenti. Tutto questo,

facilitando la vita familiare ha un evidente effetto sull'incremento della natalità. La soluzione dunque oltre che urgente, è anche semplice: **occorre che tutte le politiche generali siano volte a facilitare la vita familiare.** ---

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it
